

IL F A R O

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

ANNO I. - N. 14

Amministrazione: Corso Vitt. Em., 132
Sig. Gaspare D'Angelo

Trapani. 13 Ottobre 1922

C. C. con la Posta

Abbonamento annuo
Un numero

L. 5
C. 10

Questa volta non ci occupiamo del Prefetto, ma dei Prefetti

I consigli provinciali sono gli organi massimi delle provincie, e per formali si accapigliano gli uomini più rappresentativi delle regioni d'Italia.

Transazioni, compromessi, veri atti si stipulano per riuscire ad occuparne una scranna. E le transazioni e i compromessi sono oramai le formalità necessarie per le elezioni provinciali.

Riescono quindi e con maggior numero di voti i manipolatori di maggiore quantità di transazioni.

Le maggioranze vengono ad essere formate dagli uomini che sono arrivati a un numero maggiore di compromessi.

E un bello o un brutto giorno i prefetti si trovano a capo degli uomini più compromessi delle provincie.

I prefetti nel periodo formativo, nel periodo elettivo sono stati per i più abili autoesibitori, che non hanno disprezzato il valido aiuto della malavita.

I prefetti nel periodo prelettivo hanno senza alcuno scrupolo rilasciato permessi d'armi ai grandi e ai piccoli elettori dei candidati per così dire governativi.

E allora sono i prefetti che hanno armato e che continuamente armano la mano del malfattore, che ammazza e spoglia la gente per bene, che ammazza i carabinieri?

Formali i nobili consessi le transazioni e i compromessi continuano e questa volta in forma ufficiale e con sanzione governativa.

I grandi e i piccoli elettori che hanno partecipato alle transazioni e ai compromessi prelettivi vengono consultati o intervengono di diritto alle transazioni e ai compromessi dei consigli provinciali in funzione.

La malavita che ha contribuito a formare i consigli provinciali, ne diventa allora l'ispiratrice delle mosse, riuscendo con una prima spinta a farne carpire le cariche da tutti quelli che hanno più profonde radici in lei.

Allora come e quando i prefetti possono fare opera repressiva, possono tentare un'azione epurativa contro la delinquenza?

E anche quando facciano le viste d'ignorare tutti i permessi di armi rilasciati agli elettori facinorosi, permettono loro di agire contro la malavita gli amici della

medesima che detengono le più alte cariche?

È di ogni giorno il fatto scandaloso di ladri assicurati, in un primo tempo, alla giustizia, e restituiti al loro nobile mestiere, in un secondo tempo, per l'inframmettenza politica.

Tutto ciò che di più importante si fa in Consiglio Provinciale

Pria di tutto si cerca di salvaguardare la dignità dell'onorevole **a** e la voracità dell'onorevole **bi** e poi se la fregola dello onorevole **ci** e l'appetito dell'onorevole **di** lo permettono si dà luogo all'invadenza dell'onorevole **e**.

Infine si dividono le cariche e si spengono i lumi.

Stando così le cose, che si vuol pretendere di più per il benessere e la prosperità della provincia.

E a proposito non sapele la novità?

Il Presidente della deputazione pare che sia dimissionario e quindi il consiglio provinciale svolge il suo programma: Si riunisce sempre per occuparsi di elezioni e dimissioni, e di dimissioni ed elezioni.

AGLI ASSENTI

Quella nella quale dibattesi attualmente il mondo politico ed intellettuale italiano è una crisi spirituale. È un travaglio di anime, di coscienze, è il cozzo formidabile di due dottrine, di due psicologie, di due tendenze che oggi, come ieri, come sempre—ogni qualvolta l'umanità sia uscita da una grande guerra, da una catastrofica rivoluzione, da altra qualsiasi grave convulsione—si sono trovate l'una contro l'altra: positivismo e spiritualismo.

Così, all'ingrosso, possiamo dire che segua la tendenza positivista una massa organizzata: la socialista in tutte le sue gradazioni, accedono all'altra tendenza, la spiritualista, due altre masse anch'esse organizzate: la popolare e la fascista.

Al di fuori però di tale masse di cittadini—inquadrati entro partiti politici organicamente costituiti, e con programmi definiti, ovvero in procinto di portare a compimento e di definire siffattamente (tale il Fascismo) la loro organizzazione—a partito politico,—rimane un'altra grande massa di individui (la maggioranza, pur troppo, dei cittadini) individui i quali: o sono tuttora indifferenti (per apatia congenita o per mancanza di senso politico e di socialità o, deliberatamente, perchè disgustati o disillusi, o per qualsiasi altro motivo) a tutto ciò che attiene agli interessi collettivi, al presente e all'avvenire della Patria, ovvero individui che clinicamente o inconsciamente cedono o vendono il proprio suffragio a chiunque arrivi primo o riesca meglio ad accaparrarselo..... comunque.

Esiste poi un numero, pur troppo tuttora non esiguo, di personalità che esercitano da un tempo più o meno lungo il mestiere politico, le quali personalità però in perfetta buona fede—il lettore ammirerà senza dubbio la nostra seratica ingenuità—ritengono che ai nostri tempi la politica possa ancora farsi individualmente, personalmente, isolatamente, al di fuori, al di sopra, ed anche contro ogni principio di organizzazione e contro le organizzazioni politiche esistenti.

Ora la massa non organizzata e le personalità cui abbiamo ora accennato sono per noi gli assenti: ai quali noi oggi rivoliamo questo scritto che vuol essere un caldo appello al loro intelletto e al loro cuore di Italiani. E il nostro appello

noi desideriamo che sia principalmente inteso da coloro i quali per cultura, per intelligenza, per il loro passato, per il seguito di cui godono, per il loro ascendente o se si vuole per la privilegiata posizione economica ovvero, e più specialmente, per le cariche pubbliche ricoperte, possono sommamente influire sugli altri, specie con l'esempio, e concorrere perciò efficacemente essi pure a che la vita politica del Paese si chiarifichi.

Il dovere di seguire un programma e di farci militi di un partito nazionale che di quel programma faccia la sua ragion d'essere, il suo obiettivo, ci si impone a tutti. Rimanere ancor fuori da ogni organizzazione politica importa essere assenti. Ma l'ora non consente che un Italiano sia oggi assente dal movimento politico della Patria.

E assenti non sono soltanto gli indifferenti o i cinici, ma siete e sarete voi pure, o democratici di tutte le tinte—qualunque sia il vostro passato—se, non riuscendo ancora a organizzarvi a partito politico **unico** con un programma **certo** e che sia **noto** a tutto il mondo, vi ostinerete ancora a rimanere fuori dei partiti politici esistenti e a perpetuare l'assenteismo dalla **vera** vita politica di quella grande massa di cittadini non organizzati che è la incolore fluttuante e mal fida, vostra base elettorale, e della quale anche a vostro dispetto, voi siete, riconoscetelo, gli schiavi.

E ormai è tempo che cessi la vostra illusione.—I ripetuti conati per la costituzione del **grande** partito nazionale democratico sono pietosamente falliti.

In voi, nel vostro spirito, nella vostra psicologia si agita o pulsa qualche cosa che agisce, tra voi, da respingente.—E poi, la tessera? O, bò!—Ognuno di voi vuol comandare, vuol comandare; vuol essere capo.

Disciplina di partito, sacrificio personale di fronte alle esigenze del partito, obbedienza **pronta, rispettosa assoluta** (sono le parole del regolamento di disciplina per l'esercito) alle decisioni dei dirigenti, parola e azione uniformata alle vedute e alle disposizioni di un direttorio o di un Segretario centrale, tutto ciò insomma, che è nel Partito ciò che il sangue e le ossa sono nell'organismo animato non è per voi, non cape nel vostro cranio, è roba osti-

ca.—Ei è logico: chè non si muta facilmente una mentalità che è la risultante della lenta, costante elaborazione, della lunga assuetudine—mi lasci passare il vocabolo arcaico—di venti, di trenta o più anni di esercizio professionale politico.

Ma pure è necessario cambiar metodo.

La permanenza vostra nella scena politica sarebbe ancora opportuna, chè la vostra esperienza, i buoni sentimenti di molti tra voi potranno rendere ancora utilissimi servizi al Paese.—Ma ad un patto, a patto cioè che buttiare a mare il vecchio bagaglio dei vecchi sistemi, dei vecchi arnesi:—Tanto ormai cominciano a far ruggine essi.

Via tutto l'antico! e, vecchi, tornate giovani, e poichè il partito democratico **non si fa** (è lo sapele bene che non riuscirete a farlo), entrate risolutamente in uno dei Partiti nazionali esistenti, in quello il cui programma **sentirete** di accettare **senza riserve, senza restrizioni mentali** e alla cui disciplina vi sentirete l'animo di obbedire, **fedelmente obbedire**.—La massa degli indifferenti, dei cinici, degli apatici per forza di cose vi imiterà allora, e finalmente verrà giorno, forse domani!—in cui potremo contarci e, *quod est in vobis*, saper ciò che *vorrà* la maggioranza degli Italiani.

E il Paese allora avrà il suo Governo forte, omogeneo, durevole Governo che finalmente potrà sicuro navigare con la prua verso gli obiettivi sacrosanti della Patria, senza pericolo di sorprese, di arrembaggi, di piraterie, di trombe marine, di qualsiasi altro infortunio.

Le preoccupazioni continue di elezioni e dimissioni dell'organismo provinciale permettono, qualche volta, alla Giunta amministrativa di fare alcunchè fuori programma, come, per esempio, la discussione sul ricorso per il mancato pagamento della prima indennità caroviveri per le persone a carico.

Ed essendo una degnazione della Giunta, non fa meraviglia che a quella discussione sia arrivata dopo una gestazione d'asina.

Edilizia

Per tutta la nostra Penisola si muove viva l'agitazione per la mancanza di alloggi.

Tutto ciò è grave se si tien conto del *valore morale* che il problema dell'abitazione ha nei confronti della vita sociale, specialmente in mezzo alle classi nulla tenenti ove il difetto di salubri e sufficienti locali è la causa non ultima di perniciose malattie e di rilassamento della moralità domestica.

A niuno, quindi, deve sfuggire, e specialmente alle autorità, che il problema dell'Edilizia è di vitalità somma, nei rapporti spirituali, economici e politici della vita di una Nazione civile.

E tutto ciò deve anche preoccupare le classi agiate, le quali devono pensare che la pazienza degli umili ha un limite, e non è quindi umano abusarne.

È vano attendere dal Governo provvedimenti atti ad assolvere sì vasto problema. Lo Stato, date le condizioni finanziarie in cui versa, è impotente a rimediare; tutt'al più può preoccuparsi della Capitale e di qualche altra città importante del Regno.

I Comuni sono addirittura impossibilitati a poter far fronte ad una spesa così enorme.

Ed io penso che tanta jattura si può scongiurare da noi stessi, cioè, con *iniziative private*, amorevolmente incoraggiate dalle Autorità locali ed efficacemente aiutate dai *capitali* delle classi agiate e degli Istituti di Credito. Il tutto si ridurrebbe ad

un accordo tra le Autorità locali con gli esponenti del capitalismo, perchè insieme trovino una forma reale alla costituzione di una *Società Edilizia per azioni*. Ed è giusto riconoscere che qui a Trapani i capitali non mancano e che gli Istituti di Credito allo loro volta, son certo non mancherebbero all'appello.

Queste Società non sono nuove nella storia del nostro paese: *i blocchi di case sociali o delle Società* (questa è la denominazione) esistono in molte grandi città d'Italia, vivono di vita rigogliosa e concorrono ad eliminare in gran parte le difficoltà degli alloggi.

Lo stesso da noi si potrebbe fare se con un po' di buona volontà e di amore patrio i nostri dirigenti—Prefetto, Sindaco, Deputati della città—e quant'altre personalità di qualunque colore politico, potessero addivenire all'accordo e fossero chiamati a raccolta gli esponenti del Capitalismo, i capi degli Istituti Bancari, e notevoli personalità tecniche.

Gettate le basi di una grande società con forti capitali, è ovvio aggiungere dell'altro in quanto tutte le altre modalità e regole pel funzionamento della costituenda Società, sarebbero fissate da una commissione di competenti. È opportuno però dire sin d'ora, perchè la Società non sia fomite di accaparramenti capitalistici e oggetto di speculazioni, ed anche per dare ad essa maggiore consistenza ed improntarla allo spirito sociale del giorno, che le *azioni* da emettere siano *accessibili a tutti i cittadini*.

E intanto è da avvertire che dall'opera dei dirigenti esuli ogni preconcetto politico.

A voi dunque, Autorità, l'ardua sentenza.

G. S.

Corte d'Assise di Trapani

Con vivo compiacimento constatiamo che l'attuale presidente della nostra Corte d'Assise, Cav. Sebastiani, assolve il suo compito con intelligenza ed energia.

Non solo a Trapani, ma in tutta la provincia si manifesta l'assentimento generale, incondizionato, all'opera di epurazione e di grande educazione civile che egli, con tanto zelo, esplica.

Dirige il dibattimento non limitando la sua attività alle semplici formalità di rito, ma istruisce la causa nel vero senso della parola, e sia nell'interrogatorio degli imputati, sia durante l'assunzione delle prove a carico e a discopla dimostra tale un acume, una conoscenza profonda del cuore umano, tale una prontezza d'intuito, una fosforescenza intellettuale, una cultura giuridica non comune, tale una correttezza di forme da far uscire vivo il sentimento d'ammirazione per lo illustre uomo.

Egli compie opera di alta educazione civile perchè colpisce tutte le false posizioni, e, quel ch'è sorprendente con la sua indomita energia e con la sua competenza altissima ha saputo capovolgere le sorti dei dibattimenti.

Mentre infatti, negli anni precedenti si verificavano assoluzioni sistematiche e scandalose, per opera di intrighi malefici e deleteri, oggi la giuria di Trapani è all'altezza della sua missione. Quest'anno si sono verificate molte condanne, indizio di palingsesi morale e di rinsavimento, il che è merito esclusivo del Cav. Sebastiani.

Così sono sfatate antiche leggende di avvocati miracolosi, di intrighanti, di venditori di fumo, di millantatori.

Con tutto il nostro cuore plaudiamo all'opera del Cav. Sebastiani dell'egregio magistrato circondato dall'universale stima ed ammirazione, e speriamo che anche per gli anni venturi sarà ancora presidente per fronteggiare la dolorosa situazione della nostra provincia, devastata dalla delinquenza.

Consiglio Comunale

Dopo ansiosa e febbrile attesa, alle ore 16,45 del 5 corr. si riuniva il consiglio. Presenti nell'aula erano 35 consiglieri; ma non sappiamo quanti ne fossero ammassati nel gabinetto del sindaco, da dove era un continuo andirivieni di Segretari e consiglieri e di ex assessori.

Aprè la seduta il giovane assessore Burgarella il quale fa leggere il verbale della seduta precedente; ma l'impazienza era enorme e dalla maggioranza parte la proposta che il verbale venga senz'altro accettato, ciò che subito viene fatto. Allora il funzionante sindaco mette ai voti le dimissioni della giunta municipale. Prende primo la parola lo Onorevole Nasi, il quale si richiama alla seduta del 27 scorso e al suo ordine del giorno allora approvato e dichiara che la seconda parte di esso non suonava affatto sfiducia agli amministratori, i quali è certo che molto ancora dovranno fare nell'interesse del paese. Osserva che per il nostro temperamento spesso le parole tradiscono il pensiero, a cui però bisogna solo badare; propone quindi che il consiglio rigetti le dimissioni non giustificate dal voto precedente.

Chiede la parola il consigliere Ciotta il quale osserva che le di-

missioni del Sindaco e di tutta la giunta erano logica conseguenza del brillante discorso del consigliere D'Antoni nella seduta del 27 scorso e quindi tanto egli che i suoi compagni di fede non potevano che accettare le dimissioni stesse.

Risponde allora il Prof. D'Antoni, il quale con voce flebile e commossa dice che non avrebbe voluto pigliare la parola, ma che vi era costretto dalle osservazioni del consigliere Ciotta. Egli infatti allora non intese misconoscere i molteplici e svariati meriti degli amministratori, ma portarli alla luce del sole, giacchè la sua lealtà non gli consente di pugnalarle alle spalle alcuno.

Sono le 17 e si chiede l'appello nominale, di cui ecco il risultato: 4 contrari, 11 astenuti, 20 favorevoli e tra questi l'avvocato Mazzaresse venuto a metà di appello.

Il numeroso pubblico che gremlava le sale levò un gran sospiro di sollievo e si ritirò a casa lieto e soddisfatto, giacchè la tragedia si era mutata in breve commedia.

Cronos

Il Tempio di Venere Ericina

Il tempio di Venere Ericina, così decantato dagli storici e dai poeti antichi di Grecia e Roma, torna a far parlare di sé.

Torreggiante, al dire di Strabone o Diodoro Siculo, sulla parte più elevata dell'Erica, dove era la fortezza (il presente ripiano del Castello) ricco di decorazioni e marmi; riboccante di doni, tra i quali l'ariete d'oro e il Cupido in argento di Stennic cavaliere imerese, frequentato dall'élite di Roma, Africa, Grecia, esso era il vanto o l'orgoglio dei nostri padri, per il quale dopo i massacri di Amilcare non furono eliminati dal novero delle genti.

Quando fu chiuso?

Nei primi anni del cristianesimo, fu due volte, in breve tempo, restaurato, o, meglio rifatto *ab-imis* in ordine dorico. Da Tacito apprendiamo che, ad istanza dei Segestani, che dopo la scomparsa d'Erica città per gli eccidi di Amilcare, avevano la cura del Tempio, l'imperatore Tiberio qual consanguineo della Diva per parte di Enea, acconsentì a restaurarlo a proprie spese.

Anche claudio, secondo narra Svetonio, lo restaurò.

Perchè due riparazioni in così breve tempo. Forse il tempio restò notevolmente danneggiato da quel terremoto che, negli ultimi anni del regno di Tiberio, rovinò molte città di Sicilia, fra cui Tindari. Da qui l'intervento di Claudio. Dopo silenzio.

Molti ritengono che l'ordine di chiusura sia stato emanato da Costantino il Grande. Se questo imperatore emanò editti di tolleranza, ebbe parole poco lusinghiere per i pagani. Coloro, egli scrisse, che si tengono lontani conservino pure i tempi della menzogna...; a danno del bene pubblico, il deplorevole errore (del paganesimo) esiste tuttora con troppa energia in alcuni.

Come si vede, la tolleranza era del tutto precaria per i gentili. Negli anni successivi all'editto di Milano, Costantino adottò misure gravi contro i Tempî, sebbene sporadiche; interdise e demolì tempî, famosi per la immoralità, come quelli d'Efaca nel Libano, d'Efgee nella Cilicia, di Eliopoli (Baalbek) nella Fenicia, di Passo nell'isola di Cipro.

Non si sa nulla del celebre Palo d'Erica ma se resistette alla poca benevolenza di Costantino, non poté che cedere ai violenti colpi di Teodosio. (Fine del Secolo IV).

Parte del suo materiale murario, dicono concordemente i Cronisti ericini seguiti dal Pirri, servì alla costruzione o rifacimento della Chiesa *Assunta* (la Madrice odierna) avvenuto ai tempi di Federico II l'Aragonese nella metà del secolo XIV (1321).

Nella fabbrica meridionale di essa si osservano incassati nove pezzi di bianco marmo usati in forma di Croce di Malta. Si vuole

che sieno appartenuti al Tempio e che abbiano tratto origine dagli Egizi presso i quali la forma di croce era significativa di grandi misteri di gentilità. La qual cosa è probabile, molto più che non pochi oggetti Egizi si sono trovati in mezzo alle ruine del tempio della Diva.

Nel secolo XVII Albero Parma nel rinnovare le fabbriche del patrio Castello, in ispreto alla Diva, costruì la scuderia dove era stata la Cella di Venere.

Non occorre aggiungere altro per provare l'onorme scempio fattosi del prezioso Monumento. Così nacque la convinzione che tutto era scomparso, e che non restava più nulla a farsi per il riacquisto della sacra Mole Venivano da lontano viaggiatori eruditi, *tuoristes* per vederne almeno i ruderi, e non trovavano che il così detto *Pozzo di Venere* e il *ponte di Dedalo* un vero disastro.

Ma se parte del Delubro era scomparsa, ne restavano ancora degli avanzi. Verso la fine di luglio u. s. si rinvenne entro il Castello un bellissimo resto di cornice (*sgocciolatoio*) ad intagli, che fece pensare al Tempio di Venere.

La cornice portava tracce di coloritura caratteristica delle antiche costruzioni romane. Fu allora che si lanciò un'idea e fu idea felicissima.

Da tempo si osservavano nella cinta occidentale del Castello (opera Normanna) dei fusti, che si ritenevano *tamburi* delle colonne del Tempio; ma nessuno aveva mai pensato ad accettarsene. L'idea a cui accennai fu precisamente di rimuovere quei massi, e, se del Tempio, collocarli in un luogo adatto all'ammirazione degli studiosi. Estratti i primi due *tamburi* si rinvenne un altro avanzo di cornice. Non era più lecito alcun dubbio; i tamburi di tubo calcareo comato scannellati, e lo sgocciolatoio dimostravano che non tutto il Tempio era andato perduto.

Sospesi i lavori, espressamente chiamato, fu da noi il Prof. Ettore Gabricci, Direttore del Museo Nazionale di Palermo, il quale ammirò i ruderi scoperti, e promise che avrebbe fatto proseguire le ricerche e gli scavi, nella speranza di restituire ad Erica almeno le sue linee fondamentali, il Delubro insigne, rispettato dallo stesso Verre e che rese così celebre questa vetta.

Gli assidui del *Faro* si appaghino per il momento, della notizia e di questi brevi cenni, nell'attesa di più lunghi lavori che si preparano, e che fra non molto, appariranno sui grandi quotidiani e sulle Riviste.

Antonino Di Stefano

A quelli di Falce e Martello

facciamo rilevare:

Che noi non rifuggiamo dalle polemiche, ma — con buona grazia loro — vorremmo che, ogni qualvolta ex adverso ci si voglia muovere qualche appunto o qualche obiezione a quel che veniamo pubblicando nel nostro Giornale, ciò sia fatto con quello stesso garbo col quale ci sembra di aver sempre scritto delle cose nostre e delle altrui.

Il linguaggio violento, virulento o poco o niente parlamentare ci dispiace e crediamo dispiaccia alla maggioranza degli uomini di qualsiasi classe o parte — ed è senza dubbio più bello che in ogni questione si discuta a base di argomentazioni con calma e con proprietà, anzichè tirar fuori le frasi fatte, i paroloni e le parolacce. Le quali ultime peraltro (abbiano l'amabilità quelli del foglio Socialista di ciò tenere ben presente) non ci faranno mai perdere la nostra incrollabile serenità.

La sera del 14 corr. mese alle ore 20 avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Sezione del P. P. J. siti in Via S. Michele (ex Giardinetto).

Farà il discorso d'occasione il nostro illustre amico Barone Giuseppe Stabile.

Noterelle Municipali

Gli impiegati

Qualunque saggia amministrazione cerca di tenersi affezionato il personale dipendente tanto ciò vero che ogni Ministro, salendo al potere sente il bisogno di invocare il concorso intelligente e benevolo del personale.

Invece l'amministrazione comunale di Trapani non fa altro che offendere materialmente e moralmente gli impiegati dipendenti.

Li offende materialmente negando il secondo caro-viveri, che già hanno dato quasi tutte le principali città del regno, e trattando il grave problema come cosa molto lieve e risibile, mentre gli impiegati comunali languono in mezzo ai bisogni urgenti che non possono soddisfare.

Si offende materialmente e moralmente assumendo di continuo nuovi impiegati, senza concorsi, che vanno a prendere il posto di coloro che dovrebbero essere promossi e da tale promozione spererebbero di avvantaggiare il loro misero stato.

Ne vale il dire che non ci sono denari. Per contentare gli impiegati in massa, e quindi far andare avanti discretamente i pubblici servizi, i denari si dovrebbero trovare ad ogni costo, sia aumentando le entrate sia diminuendo le spese.

Ora questi due mezzi si possono facilmente e contemporaneamente mettere in pratica. Quest'anno il Municipio aveva pensato di aumentare le quote del focatico. Ma all'atto pratico l'Assessore delle unanze si rimangiò in parte gli aumenti, venne ad accordi disastrosi pel comune, e quindi il focatico finì col dare un gettito molto inferiore alle speranze.

Noi crediamo invece che Trapani è ricca, e lo vediamo dal lusso smoderato che fanno tutti, e dalle spese voluttuose a cui gran parte dei cittadini si abbandonano. Perché il Municipio, che deve saperlo, non colpisce coloro che menano una vita sfarzosa?

Ordinamento scolastico

In seguito al ritiro della direttrice delle scuole elementari femminili il direttore Prof. Vincenzo Amodeo è stato trasferito a quelle scuole, il direttore Prof. Angelo Sammartano dalle miste alle maschili e il Prof. Baldassarre Marino è stato assegnato al posto lasciato dal Direttore Sammartano.

Ciò ha prodotto un po' di agitazione, specialmente nella classe magistrale femminile, la quale crede che quello sia un provvedimento definitivo e che si voglia togliere alle maestre il dritto al concorso, voluto dal vigente regolamento scolastico municipale e dalle leggi che in atto regolano la carriera dei maestri.

A noi invece risulta da fonte competente che quei provvedimenti non sono definitivi, ma temporanei e che non è vero che essi furono presi per chiudere la porta a determinate persone, come è falso che si attende la promulgazione di una nuova legge, che possa tutto sanare, mentre presto saranno banditi due pubblici concorsi, cioè uno per la direzione delle scuole femminili e l'altro per la direzione di recente istituita.

Ciò ce lo dice anche il pensiero

che la cosa pubblica non è *res nullius* e quindi *primi occupantis* e ce lo conferma pienamente la correttezza dei nostri amministratori, specie del giovane Assessore della P. I. che tanto si è lasciato apprezziale per la sua singolare giustizia e per la scrupolosa osservanza di tutte le leggi scolastiche.

I Popolari e il latifondo

Per cura dell'ufficio Stampa della Direzione del P. P. I. è stato pubblicato il volumetto di V. Mangano sul latifondo, contenente il testo della legge approvata dalla Camera e una esauriente esposizione storica giuridica e tecnica, delle premesse dei precedenti e dell'azione del Partito per arrivare all'approvazione stessa (1).

Numerose e varie le difficoltà incontrate, che l'A. rievoca lusingando la tenacia del Partito nell'imporre alla coscienza pubblica l'attenzione e la discussione di un problema che attendeva da più anni l'improrogabile soluzione.

C'è tutta una preparazione vastissima sorta specialmente e svolta nella Sicilia - dal convegno dei consiglieri Cattolici Siciliani del 1902 sotto la presidenza di Don Sturzo al convegno dei Sindaci Siciliani del 1907 - intorno al problema c'è tutta una serie di riforme analoghe che l'A. illustra, operate dalle legislazioni degli altri paesi; Ceco-Slovacchia, Danimarca, Estonia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Olanda, Portogallo, Polonia..., tutte le maggiori Nazioni avevano subito dopo la guerra, affrontato il problema della riforma agraria, e specialmente della espropriazione e quotizzazione del latifondo, e ognuno deve ricordare quelle nazioni che seppero in pochi mesi realizzare il sogno di generazioni e sfamare di terre i contadini. Per molti di questi paesi la soluzione del problema segna una data storica.

L'Italia, paese, agricolo, è venuta ultima, per l'opposizione violenta di agrari, liberali, latifondisti: e deve alla fermezza dei popolari la massima delle riforme dell'agricoltura.

L'A. esamina tutto il processo evolutivo della riforma soffermandosi a studiare, l'Istituto dell'enfiteusi, di provvidenza salutare. Se, come è da sperare, la legge sarà approvata dal Senato, larghe estensioni di terra, specie nel mezzogiorno continentale e insulare, saranno bonificate, migliorate, offrendo a un gran numero di contadini la maniera di liberarsi dal salariato, mentre al proletariato del latifondo sono offerte tre soddisfacenti soluzioni, I° Concessioni di enfiteusi e utenza a miglioria, II° bonificamento agrario; III° espropriazione.

Niente demagogia quindi, ma un contributo rilevante alla produzione agricola; un beneficio sociale di prim'ordine.

Questo l'ordito del volume, il quale, scritto con una forma brillante e piana, con ricchezza di notizia e ricordi storici, costituisce una informazione piena, indispensabile a quanti si occupino della Agricoltura Nazionale, e a tutti i popolari per valutare interamente l'importanza della battaglia e del successo del P. P. I.

(1) V. Mangano; *La Legge sul latifondo come è stata approvata alla camera. Il valore della legge.*

Prezzo del volume L. 2,00.

Per ordinazioni: Ufficio Stampa del P. P. I. Via Ripetta 102 Roma.

Concorso a posti d'insegnanti

nella Scuola Tecnica Madonnina del Grappa

Sotto gli auspici dell'associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti e per iniziativa di un gruppo di Socie dell'Associazione stessa si aprirà per il prossimo anno scolastico 1922-1923 una Scuola Tecnica privata in Sestri Levante.

Potranno frequentare la Scuola le orfane di guerra che saranno accolte a condizioni da convenirsi e fino alla concorrenza dei posti disponibili, nella Villa "Madonnina del Grappa" Riposo delle Madri e Vedove dei Caduti dove l'Istituto avrà la sua Sede.

Il personale, che deve essere fornito dei necessari sufficienti diplomi d'insegnamento nelle Scuole medie, sarà reclutato tra le Madri, Vedove, Orfane e Sorelle dei Caduti affinché l'opera educativa dei docenti sia sempre ispirati ai sacri ideali di amore, di patria, di religione. Le Madri, Vedove, Figlie, Sorelle di Caduti che desiderassero un incarico nella scuola, il cui programma si limiterà per il prossimo anno per il 1° e 2° corso facciano una istanza alla Giunta Direttiva delle Scuole (Villa "Madonnina del Grappa" in Sestri Levante) corredate da tutti i documenti opportuni.

- a) titoli d'insegnamento;
- b) certificato degli studi fatti e della carriera percorsa.
- c) attestato medico di sana e robusta costituzione.
- d) atto di nascita.
- e) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco in carta libera.

Per speciali schiarimenti e informazioni rivolgersi alla suddetta Giunta Direttiva.

Il Consiglio Centrale

P. S. L'istanza della concorrente in carta libera deve contenere le generalità del congiunto caduto in guerra. Le nominate avranno alloggio e vitto nella Villa "Madonnina del Grappa" una retribuzione proporzionata all'orario d'insegnamento.

CONFERENZA

La sera del 4 corrente nell'artistica chiesiola della Via Crucis il Reverendissimo Canonico Rosario Grillo intrattene un numeroso e scelto pubblico su S. Francesco d'Assisi fulgida gloria tutta italiana.

La figura del Santo risaltò come il più grande propulsore nella riforma dei costumi, della fede e dell'arte dei suoi tempi. E l'influenza del suo alito dolcissimo si propagò per l'Italia per l'Europa, per il mondo. S'imperniò financo in seno all'Islamismo, e prospera in un vasto e benefico aggregato di istituti di beneficenza nella Palestina che i suoi figli tengono in piedi malgrado l'invidia, la politica e l'indolenza di Turchi, di Greci, di Italiani, di Francesi, di Inglesi e di altri popoli.

La dolcezza serafica di sì gran Santo investì il cuore e la mente degli uomini di ogni grado sociale. E le guerre cedettero alle arti, l'odio diede luogo all'amore, il mal costume alla gara per il bene.

La letteratura, le arti belle tutte si svegliarono per incanto e produssero tutti i capolavori che resero e rendono l'Italia grande ed ammirata.

Le genti e i governanti tutti uscirono dal buio e dal fango e s'ebbero le grandi associazioni che immor-

tarono città, regioni, intere nazioni per istituzioni d'ogni genere che sfidano i secoli con il loro splendore.

Avviso scolastico

Per iniziativa dei sottoscritti Professori, coadiuvati da altri insegnanti, il 1. Novembre 1922 verrà aperta in Trapani una Scuola Tecnica privata mista biennale.

I programmi saranno quelli delle Scuole Tecniche governative e verranno svolti per intero.

La retta mensile è di L. 100 anticipate.

I sottoscritti assumono impegno di fronte alle famiglie di istruire i giovani in modo così completo da poterli presentare a qualsiasi Commissione esaminatrice, sia di Stato o no, sicuri di ottenere un pieno successo.

Trapani 1 Ottobre 1922.

Prof. Giuseppe Poma

„ Angelo Guarnieri

„ Mariano Pardo

Per i possibili chiarimenti e per le iscrizioni rivolgersi al Prof. Giuseppe Poma, Via S. Francesco N. 137.

La maldicenza fenomenale di Trapani, specialmente in questo momento che si parla poco benignamente di altro prete, ha investito l'amico nostro padre Pilati, solo perchè un Vincenzo Pilati fu denunciato dalle guardie urbane per oltraggio al pudore.

Giocchi a premio

Incastro

Ponendo tra le gambe
Di cosa che in Movembre ha un posto eletto
Un possessivo e il padre della luce;
Dall'unione di tai cose strambe
Un pastor ti produce
Amato da chi amor mai ebbe in petto

Rebus monoverbo

19

n

Sciarada

Riformator di popoli
Fu il primo, anche adorato,
Trovò l'altro in Boccaccio
Due volte replicato.
Il terzo è un'opera in musica
che molla fama gode;
Fu il tutto un uom politico
Greco, degno di lode.

A chi invierà non più tardi del 19 Ottobre la soluzione di tutte e tre i giochi verrà dato in premio il bellissimo romanzo di "Verga" *La storia di una Capinera*. Se i solutori saranno parecchi il premio verrà sorteggiato.

Soluzione dei giochi pubblicati nel N. 13 de "Il Faro":

Sciarada I.: *fa-mi-Liare=Familiare*.

Sciarada II.: *Fè-Nicia=Fenicia*.

Incastro: *Ca lama-io=Calamario*.

Hanno risolto tutti e tre i giochi i Sigg.: Nino Tesoriere, Giovanni Palazzolo, Giuseppe Giammarinaro, Francesco Rubino.

Il premio sorteggiato spetta al Sig. Francesco Rubino.

Trapani - Tip. La Scolastica F.lli Maiorana

Raffaele Salone gerente responsabile

BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE

MAZARA DEL VALLO

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

Cordicura Candela

di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le farmacie.

Opuscolo Gratis

Inselvini & C. - Milano

Spazio disponibile

Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

CASSARINI di Bologna

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia e all'Estero.

Opuscolo Gratis

La più elegante e scorrevole bicicletta è sempre

ATAHA-Gomme PIRELLI

Rappresentante per Trapani e Provincia

Giuseppe Parisi

Via Tintori 5 - TRAPANI

AUTOMOBILI da NOLO

per città e campagna

VETTURE da LUSO per MATRIMONI

E BATTESIMI

Prezzi a convenirsi

D'AMICO, CORONA & C.

TRAPANI - Via. Gallo 15 - TRAPANI

TIPOGRAFIA "LA SCOLASTICA",

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Ci permettiamo di interessarvi a volervi rivolgere alla nostra Ditta per qualsiasi occorrenza che potreste avere in tutto indistintamente il ramo delle ARTI GRAFICHE.

RECLAM

1000 fogli carta extra-strong intestata L. 42

1000 buste litografate inter. intestate „ 40

100 Buste Bianche „ 2,25

ELEGANTISSIMI Partecipazioni di NASCITA e MATRIMONIALI

QUADERNI DI TUTTE LE RIGATURE